

Tutti gli scritti su Renato Serra

Giovedì 15 dicembre la Malatestiana presenta il "suo" antico direttore

Non sarà certo l'ultima pagina che Cesena dedica al suo Renato, ma questa è senza dubbio una tappa di rilievo: l'uscita, in contemporanea, di due volumi serriani, entrambi presso le Edizioni di Storia e Letteratura di Roma. Il primo, a cura di Dino Pieri e con un corposo saggio introduttivo di Marino Biondi, è *Bibliografia su Renato Serra (1909-2005)*; il secondo, a cura di Manuela Ricci e con una premessa di Renzo Cremante, è il *Fondo "Renato Serra" della Biblioteca Malatestiana di Cesena*. Dunque la città natale (il luogo della patria che davvero riveste una funzione categoriale cronotopica nella formazione e nella professione dell'intellettuale romagnolo) suggellano col botto il novantesimo di morte del figlio-letterato, coronando un'annata nel segno di Serra: la Fondazione "Renato Serra" costituita dal Comune di Cesena (marzo 2005); l'antologia degli scritti *Le lettere la storia* a cura di Marino Biondi (Cesena, Società Editrice «Il Ponte Vecchio», febbraio 2005); il volume VI/2 della Storia di Cesena, tutto di mano del Biondi e dedicato a *La cultura cesenate dal Settecento al Novecento. Il tempo di Renato Serra* (Cassa di Risparmio di Cesena, Rimini, Ghigi, luglio 2005); la II edizione, appena un anno dopo la I, del *Diario di trincea* a cura di Cino Pedrelli (Società di Studi Romagnoli, Cesena, Stilgraf, settembre 2005).

Partiamo dalla *Bibliografia* di Pieri. Il ponderoso repertorio, allestito in sei anni di lavoro con amoroso e paziente rigore, si compone di circa duemilaquattrocento voci: un elenco tanto lungo quanto meticoloso, che copre pressoché intera la misura di un secolo e che coincide di fatto con la piena durata del Novecento. Nessuno dei novanta-sei anni considerati è privo di titoli serriani: a dichiarare una costante frequenza da parte della schiera dei critici-lettori, ai quali il cesenate aveva consegnato con «l'in-

telligenza della coscienza» - nel fatidico 1915 - quel drammatico breviario che è l'*Esame di coscienza di un letterato* («un saggio di agostinismo moderno, con accenti leopardiani e pascoliani di cosmica desolazione, laico e cristiano,

Il volume di Dino Pieri documenta la bibliografia sul critico letterario cesenate Renato Serra



sulle scelte da compiere in un'ora della storia che la ragione vorrebbe giudicare e liquidare, e la passione solo vorrebbe condividere, anche fino a un destino di morte».

«...», come ebbe a definirlo M. Biondi). D'ora in poi, dunque, strumento indispensabile per qualunque percorso serriano; un sussidio imprescindibile e insostituibile, ma anche non facile da esplorare: lo rende meno oneroso l'ampia introduzione, di proposito pensata e scritta quale «guida alla lettura-consulazione dei titoli», affidata alle mani esperte di Biondi che - ci confessa - ha in cantiere una *Storia della critica su Renato Serra* e che già dedicò al Nostro un paragrafo («Serra. La critica e la storia») nel capitolo *Da D'Annunzio a Praz: scrittori e critici* del vol. XI (*La critica letteraria dal Due al Novecento*) della grande *Storia della letteratura italiana* diretta da Enrico Malato (Roma, Salerno Editrice, 2003).

La *Bibliografia* narra, nel suo proprio codice, l'intricata e sinuosa vicenda della ricezione della figura e dell'opera di Serra; segnala e registra ogni sorta di voci, grandi e piccole, primarie e secondarie, nazionali e locali (anche il «Corriere Cesenate» trova una sua degna collocazione quale fonte di contributi); diviene «un singolare catalogo del molteplice "effetto Serra" sulla società culturale italiana». Biondi dapprima spiega la natura del repertorio e rassegna taluni problemi valutativi; poi distingue, empiricamente, in cinque periodi il se-

colo della critica serriana: gli anni della vita (1909-15), della leggenda eroica (1915-19), delle edizioni e degli studi fra le due guerre (1919-45), del secondo dopoguerra (1945-48), l'ultimo cinquantennio (1950-2005); quindi analizza temi e figure della vicenda critica.

Il valore dell'opera di Pieri appare in tutta la sua evidenza: la sterminata teoria di voci e titoli serriani declina la fama della figura biografica e il valore del critico letterario, gli attributi dell'intellettuale inseparabile dall'uomo, la mitografia di un protagonista che

sta dentro e fuori la letteratura e che vive prima e dopo la critica. La folla di chi ha incrociato o si è occupato di Serra (oscillante con puntamento ora sul metodo ora sulla passione) materializza e flette leggenda, fama e mito di un'esistenza troncata giovane (1884-1915); permarrà dunque il fascino di questa personalità difficile, di un uomo che scelse d'implicarsi nel tutto della vita e se ne congedò andando in guerra come per «far compagnia a chi moriva» (C. Angelini).

Veniamo ora al lavoro della Ricci. La Malatestiana conserva un Fondo "Renato Serra", costituitosi a partire dagli anni Venti del Novecento; si tratta di materiale quantitativamente ricco e alquanto eterogeneo, accumulatosi via via con molteplici modalità e intendimenti (ad opera di familiari e amici, «bibliotecari e studiosi, correligionari, concittadini o corregionali»); un insieme frammentario e disomogeneo - come segnala la puntuale premessa di Cremante - ma anche di notevole valore e assoluta utilità (una sorgente che ha alimentato la ponderosa bibliografia serriana). Fu la madre (Rachele Favini) ad avviare di fatto il Fondo, consegnando al Comune di Cesena un primo nucleo di cimeli e autografi; seguirono importanti acquisizioni, come quella delle carte serriane custodite da Alfredo Grilli; fino all'acquisto di

autografi operato dalla Malatestiana nel 2002 sul mercato antiquario. Né il Fondo può ritenersi chiuso, dal momento che gli intenti sono di «cogliere-raccogliere» tutto quanto risponda al nome Serra e di qualsivoglia provenienza.

Naturalmente tanto materiale necessitava di un inventario: vi ha ora provveduto Manuela Ricci, che pubblica il suo competente lavoro, composto da ben 909 schede (l'unità archivistica adottata nella redazione dell'inventario è il fascicolo, escludendo per deliberata scelta il singolo documento). È un altro importante strumento a disposizione dell'investigazione letteraria. Le due realizzazioni editoriali (che hanno quale promotore la Malatestiana) vanno salutate con soddisfazione e compiacimento, specie perché sono proiettate sul futuro degli studi e delle ricerche. Un futuro assai prossimo in quanto - come informa l'Introduzione della *Bibliografia* - l'anno venturo registrerà la pubblicazione (per conto della giovane Fondazione) di un libro di Cino Pedrelli, *Marginalia su Renato Serra (1951-2004)*; che sarà il compimento di due vite, quella di Serra, biografato al meglio nella posterità cesenate, e del suo esegeta più rigoroso e fedele. A cui auguriamo naturalmente illimitato soggiorno su questa terra.

Marino Mengozzi

Savignano: si riaccendono le luci del Moderno

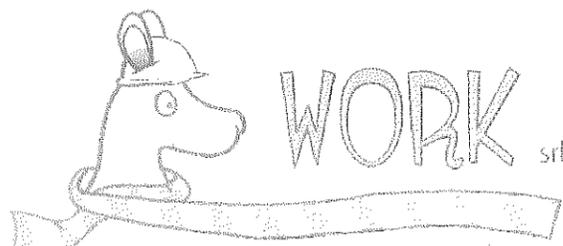
Superata con successo la stagione teatrale 2004/05, che ha segnato la rinascita del teatro, l'amministrazione comunale ci riprova. E lo fa con uguale impegno economico e culturale, affidando nuovamente il progetto alla società Cronopios di Bologna. «La prova generale è stata ottima - spiega Roberto Alessi di Cronopios - perché registrare una media stagionale di 305 presenze su 400 posti è un risultato più che soddisfacente. E di tutto rispetto sono anche i 2138 spettatori totali - di cui 109 abbonati - articolati su un arco di sette spettacoli». In un teatro che era stato praticamente dimenticato. Lo sottolinea Elena Battistini, sindaco di Savignano, che oltre a essere entusiasta della risposta dei concittadini è molto ottimista per il futuro. Un futuro che già si presenta fau-

sto in termini di prezzi, visto che il costo dei biglietti per la prossima stagione 2005/06 non è stato toccato: l'ingresso a 12 euro, e l'abbonamento a sei spettacoli a 54 euro (per i ridotti, rispettivamente, gli euro sono 10 e 42) dimostrano quanto il Comune ha investito in questo progetto. Con un regalo in più: la serata inaugurale del 13 dicembre è a ingresso libero. Nonostante i lavori di adeguamento della struttura sembrano ancora lontani da una partenza, Alessi sottolinea come sia creativo preparare un cartellone per un teatro che pone dei limiti di spazio ma non di qualità: «non si cade nella tentazione di incorrere nella routine dello spettacolo facile. Ci si mette in gioco, e si cercano le peculiarità». Da queste attente valutazioni ha preso vita un calendario interessante,

articolato su sette spettacoli che arrivano a toccare le più diverse corde della creatività: Valerio Mastandrea, Angela Finocchiaro e Fabio De Luigi i nomi più noti al grande pubblico. Ma anche Ennio Marchetto, Stefano Braschi, Carlo Ottolini e Franco Palmieri. E, sopra tutti, il protagonista assoluto: la fantasia. Che avrà un ruolo di primo piano, come dimostrano il titolo dato alla stagione - «Teatro e fantasia» - e la serata di apertura del *Nouveau Cirque*, uno spettacolo che fonde teatro, danza e tecniche circensi. La chicca sarà *Chapertons*, lo spettacolo dei poliedrici clown di Barcellona, i Boom, che rappresenteranno al Moderno la loro unica data italiana. Infoteatro: 0541 943960, www.teatro-moderno.org.

Ldm

La tua ferramenta a Pievesestina



TUTTO PER IL LAVORO

Via Civinelli, 1100 - Tel. 0547 317.576
Pievesestina di Cesena (FC)

Materiale per tutte le esigenze
PREZZI ALL'INGROSSO



SCOES

FORLÌ - Via E. Benini, 10 - Tel. 0543 480166

VENDE APPARTAMENTI e UFFICI

FORLÌ
Viale V. Veneto

FORLÌ
Fronte stazione ferroviaria
(ex area Mangelli)